Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 5 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 107

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Questioni di eleggibilità davanti alla Corte d'appello di Venezia.

Finalmente è stata notificata la sentenza della Corte d'Appello di Venezia nella causa elettorale promossa contro il sig. avv. Luigi Perissutti, attuale sindaco di Segnacco, per ineleggibilità.

L'avv. Perissutti è elettore a Segnacco unicamente in contemplazione del censo della moglie, che possiede beni in quel comune. Ma la moglie, il giorno delle elezioni del marito (20 ottobre 1907), per una svista di questo, era in arretrato della prediale dell'annata, e siccome è ormai indiscusso che i debitori morosi verso l'esattore e quindi verso il Comune, sono *ineleggibili* a consiglieri comunali, così **un** elettore e consigliere di Segnacco presentò ricorso per ineleggibilità dell'avv. Perissutti, osservando che «in quella guisa che la «legge sospende e toglie l'eleggi«bilità all'elettore censito che abbia «pagato l'imposta; a pari, anzi a «più forte ragione, deve intendersi «che sia sospesa e tolta l'eleggi«bilità a colui che viene nel posto «del contribuente moroso.»

E l'elettore, che è il sig. Andreoli, presentava certificati della esattoria consorziale di Tarcento, dai quali risultava, che non erano state corrisposte le cinque rate di prediale del 1907 e che il Perissutti, posteriormente, nel pagare le prediali arretrate, aveva dovuto sborsare anche la multa del 4 per cento per *mora*.

La Giunta Provinciale Amministrativa di Udine, con deliberazione del 15 gennaio 1908 — nel mentre escludeva altro consigliere di Segnacco, di due soli giorni in arretrato con le prediali — dichiarava invece che il mancato pagamento della sovrimposta costituiva un debito della moglie e non del marito, e perciò manteneva ferma la eleggibilità dell'avv. Perissutti.

Contro questa decisione, curioso di vedere come la Corte d'Appello avrebbe giudicato, il sig. Andreoli ricorreva a Venezia, obbiettando che, siccome «il Perissutti non ha «titolo suo personale all'elettorato «in comune di Segnacco, ma lo «ripete unicamente pel censo ivi «intestato al nome della moglie, «così quel titolo è soggetto alle «vicissitudini ed alle incapacità che «la legge attribuisce ai censiti, che «sieno debitori dell'imposta».

Sosteneva davanti alla Corte le ragioni del Perissutti l'avv. Carlo Vittorelli di Venezia, mentre l'Andreoli non intervenne alla discussione.

Nel suo ricorso, l'avv. Perissutti sosteneva «che esso era ed è elettore per diritto proprio e non già per delegazione e per censo della moglie, perchè paga in proprio le tasse del Comune di Segnacco, perchè inscritto nella lista elettorale politica di Tarcento, perchè cavaliere, ha fatto la campagna del 1866; fu consigliere comunale di Segnacco dal 1890 al 1893 e conciliatore per vario tempo».

La Corte dichiarava insostenibili tali motivi ignorandosi «quale in effetto sia l'imposta o tassa che l'avv. Perissutti paga in proprio» e osservando che «non ha affatto giustificato di essere elettore in proprio»: «L'essere inscritto come elettore politico a Tarcento gli dà diritto di essere elettore amministrativo esclusivamente in quel Comune e non può quindi estendersi a altri comuni e quindi neppure al Segnacco. Tutti gli altri titoli accampati, di onorificenze, cariche, se lo onorano altamente verso la pubblica estimazione a nulla gli possono giovare perchè se pure gli potessero dar diritto all'iscrizione, sta di fatto che al comune di Segnacco è iscritto per il censo della moglie.»

Discendendo all'esame del ricorso contro l'avv. Perisutti, la Corte d'Appello (relatore il consigliere Marinoni) confermava la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Udine. Interessanti, giuridicamente parlando, sono le ragioni addotte nella sentenza. E' vero che «al marito si tien conto della contribuzione che paga la moglie, ma egli non deriva il diritto elettorale dalla moglie, ma dalla legge direttamente per il fatto che la moglie non li comunica al marito che ne è affatto estraneo e perciò non può menomare i diritti personali che gli sono per virtù di legge. La legge prescrive che sono eleggibili a consiglieri tutti gli elettori inscritti e se il Perissutti era inscritto e non aveva debiti in proprio, non si può applicare a suo riguardo l'eccezione dell'art. 23 pen. cap. della legge Com. e prov. La moglie è e non potè essere elettrice ed eleggibile e perciò non può trasmettere o togliere ad altri un diritto che non ha.»

Se si ammettesse il principio diverso si cadrebbe nell'assurdo, «che la moglie potrebbe per un capriccio togliere al marito il diritto elettorale, ommettendo di pagare le imposte.»

Questa la giurisprudenza di Venezia, che sarà registrata nei vari periodici amministrativi del Regno.

A sua volta, (secondo il ricorso a stampa dell'Andreoli che al abbiamo sott'occhio) la giurisprudenza della Corte di Venezia conduce ad una conseguenza incongrua ed anti-giuridica: che il rappresentante può godere poteri *più estesi* del rappresentato (in questo caso la moglie) mentre l'Andreoli sosteneva che «l'ineleggibilità di costui, ossia del rappresentato) si comunica a chi, viene nel suo luogo, perchè niuno puo trasferire in altri maggiori diritti di quelli che abbia egli stesso».

Si tratta, come si vede, di una questione elegante per i giuristi e per le persone competenti in amministrazione; e perciò abbiamo creduto riassumere un po' diffusamente le vari opinioni.

Il Congresso di Codroipo
Le autonomie comunali

Avverto un fatto che forse da molti maestri non fu notato, ma è d'una indiscutibile importanza. Pochi giorni fa ebbe luogo a Venezia il *Congresso dei comuni*, nel quale prese la parola anche l'avv. Comelli, rappresentante del Comune di Udine.

Al Congresso di Venezia l'avv. Comelli volle patrocinare la causa del Comune da lui amministrato; e, dal punto di vista dell'*opportunità* fece benissimo. Perchè lasciarsi sfuggire un'occasione simile?.... Ma non fece bene, a parer mio, dal punto di vista della *convenienza*: tanto è vero, non intendo imitarlo e valermi del mandato conferitomi per difendere al Congresso di Codroipo la mia causa, ch'è poi quella di tutti i colleghi.

* * *

Eppure devo ringraziare l'avv. Comelli perchè mi diede un prezioso materiale per la mia relazione.

Appena letto sul *Gazzettino di Venezia*, il discorso dell'avv. Comelli mi sono vieppiù radicato in questa convinzione:

«In Italia non c'e una legislazione scolastica.

Le leggi ci sono; ma, per l'attuale ordinamento scolastico, le decisioni del potere esecutivo sono la negazione di quanto statuisce il potere legislativo»

Ne volete una prova? Ve la darà lo stesso avv. Comelli; il quale ne' suoi discorsi afferma:

1.o che un maestro non può aver ragione Ministero senza l'aiuto di qualche..... *eret lateris letalis harundo* (perdoni ad un laico se storpia il suo latino, avv. Comelli);

2.o che il Ministero può a suo libito dirsi e disdirsi. E questo, convengo coll'avv. Comelli, è vero.

Ma intendiamoci:

«Se in una determinata questione il Ministero resiste per le proteste d'un funzionario onesto, dovrà *cedere* per le pressioni del Congresso dei comuni?»

Colleghi friulani!

Vogliamo si o no dimostrare di essere solidali l'uno coll'altro. Fino a quando ogni sorta di contumelie dovranno essere lanciate contro uno che s'interessa per tutti? *Io non c'invito a protestare nè contro un determinato comune, nè contro una determinata persona.*

Al Congresso di Venezia l'avv Comelli tutelò la causa del *suo* Comune a quello di Codroipo noi maestri dobbiamo tutelare la *nostra causa*. Ma, ben inteso, da un punto di vista impersonale ed obbiettivo; e dimostrare che:

l'ordinamento scolastico ora esistente è un vero disastro per la scuola primaria.

Carlo Cosmi

La disgrazia mortale d'un friulano al Canadà.
(*Nostra corrispondenza*).

Il 13 aprile, a due miglia e mezzo circa dalla stazione ferroviaria di Crow Nest. British Columbia (Canadà), avvenne una terribile disgrazia nella Fornace di Calce, della quale è proprietario il sig. Ezel Shaidin.

Causa il voler troppo speculare nelle baracche in legno che servono di deposito, lasciandole deperire affatto prima di ripararle, chiuse tragicamente la sua vita l'operaio **Giovanni Misson di S. Lorenzo, vasta frazione di Sedegliano** (Udine). Bravo ed onesto giovane, costante lavoratore, vero sostegno dei suoi vecchi e adorati genitori, nella verde età di appena 27 anni rimaneva orribilmente schiacciato nel sotto suolo di una di dette baracche, mandatovi dal suddetto sig. Ezel Shaidin, per fargli mettere una piccola colonna in legno, in sostegno d'una trave che si era spaccata nel mezzo per l'enorme peso che sosteneva in calce viva. L'obbedienza del disgraziato giovane gli fu fatale, poichè mentre stava per puntare la trave, il soprastante, pavimento gli crollò sopra, freddandolo all'istante.

Appena veduto il luttuoso fatto, il suo compaesano Fiorendo Cignolini con gli altri compagni di lavoro si mise all'opera indefessamente per sgombrare quell'amasso di materiale che gravava sopra la misera vittima. Il lavoro di sgombro durò circa tre ore.

Dopo ciò poterono al fine estrarre e adagiarlo in disparte come meglio poterono, per attendere le locali autorità.

Per iniziativa dei suoi paesani che qui si trovano in una ventina circa, e principalmente degli operai Angelo Chiesa, Pietro Chiesa e Giuseppe Zoratti che tutto diressero, fu ottenuto dalle autorità di trasportare la salma qui in Michel. P. C., località dove dimorano 500 operai italiani occupati nelle miniere di carbone.

I funerali riuscirono imponenti. La Messa da Requiem fu celebrata da un prete slavo, che in fine di Messa fece un breve discorso in lingua italiana.

La suddetta Messa fu cantata vocalmente da bravi cantori friulani. Finite le cerimonie di rito, il funebre corteo si avviò al Cimitero.

Seguivano il feretro circa 200 persone d'ogni regione d'Italia. Nel sacro recinto, l'operaio Pacifico Campana di Rodeano pronunziò un pietoso discorso, dando l'estremo addio al caro estinto.

Il dolore per la miseranda fine del povero Misson e il compianto fratello da parte dei compatrioti e dei suoi moltissimi amici, è profondamente sentito. Tutti noi friulani, specialmente, offriamo ai suoi desolati genitori le nostre più sentite condoglianze.

Valvasone

— Stazione a Servizio economico ed a servizio ristretto.

E' stato pubblicato il nuovo orario che andrà in vigore con il I. del p. v. Giugno, dal quale rilevasi che nella linea Casarsa e Spilimbergo la Stazione di Valvasone verrà ammessa «al servizio ristretto»

Ciò fece necessariamente grande impressione, sapendo come in precedenza, allorchè veniva stabilito, nel 1903, il regime economico per questa linea, l'esercente in allora Società Adriatica non aveva creduto di sottoporla come si credeva al servizio ristretto. E tutto questo ora che è notorio delle statistiche, come l'incremento del traffico vada sempre più e notevolmente aumentando, per la cresciuta popolazione e la importanza di interessi cui la nostra stazione è scalo unico!...

Altro che prolungamento della *linea a Gemona*! Parole! il provvedimento presente fa notare, che nessuno vi pensa; poichè altrimenti, un tale provvedimento dovrebbe ritenersi inconsulto, perchè il traffico, con la nuova congiunzione, dovrà aumentare certamente.

Senza contare che un tale cambiamento riescirà dannoso anche alle stazioni superiori, per ritardi, per mancate coincidenze ecc.; difatti è noto che nelle stazioni a servizio ristretto, manca il manovratore il compito del quale è affidato a personale estraneo per il movimento ed al capo treno, il quale assume le funzioni di Capo Stazione durante il passaggio, ed a cui il gestore ad assuntore deve consegnare le chiavi degli scambi, per l'appertura dei medesimi.

L'Autorità municipale ha già fatto reclamo, ma sarebbe buona cosa che anche altri enti interessati si muovessero.

Gemona

— Scuole vecchie e nuove

4. (*M.*) Oggi nelle scuole maschili e femminili di questo capoluogo raccolte nel solo locale di queste ultime, s'è applicato l'orario alternato, per lasciar libera la caserma agli alpini.

Un tale non lodevole espediente doveva adottarsi per un solo anno; invece si ripete per la terza volta. Sarà l'ultima? Il Municipio dovrebbe volerlo e l'Autorità pretenderlo.

Guardando, però, come procedono i lavori degli edifici scolastici nuovi, specie in quello del capoluogo, vien da dubitare assai. Il Comune pare che si faccia assente ogni giorno più, l'Ingegnere direttore a suo beneplacito fa soltanto brevissime apparizioni che non soddisfano alcuno; l'Impresa va innanzi come può. Così l'opera viene su stentata e non so chi più qui, ami badarvi. Sbadigliando e spropositando, si finirà quando... Dio vorrà.

Se ne potrebbero raccontar di belline; ma a che pro? Tanto lo stesso con molte critiche e poche risoluzioni veramente sentite centellinando il quarto, qui si continuerebbe.... a maledire la pioggia... lasciando piovere.

Nimis

— Spia austriaca!!!

4. — Ieri, a Platischis, quelle guardie di finanza arrestarono il signor Antonio Cornelli di Nimis quale... sospetta spia austriaca!.. In paese se ne fanno le più grasse risate sulle spalle delle troppo zelanti guardie, perchè il signor Cornelli, sulla cinquantina, è il tipo per eccellenza dell'uomo pacifico ed innocuo. S'era recato colassù per diporto, e gli toccò il brutto caso. Ieri notte il sindaco di Nimis, avvertito, scrisse a quella brigata garantendo della persona sospetta. Si crede sia stata rilasciata e che in giornata possa fare ritorno a casa.

S. Vito al Tagliamento.

— I concerti della banda cittadina

Domenica sera nella piazza maggiore, la banda cittadina svolse il suo primo programma della stagione. Si può veramente affermare che vi fu un vero progresso per l'affiatamento e la finezza dell'esecuzione.

Abbiamo avuto la prima uscita di nuovi allievi, i quali diedero prova di aver ricevuto un'ottima istruzione.

Fra i vari pezzi di difficile fattura, accenniamo alla sinfonia dell'*Emma d'Antiochia* del Mercadante ed all'introduzione del *Mosè* di Rossini, eseguiti con perfetta tecnica d'arte.

Va data sincera lode all'egregio sig. maestro Gino Bronzini, oltrechè per l'assiduità e valentia nell'istruire, anche per il suo contegno di vita veramente esemplare per attività e modestia, che serve d'impulso alli allievi.

Spilimbergo

— I nuovi marciapiedi

Fra giorni incominceranno i lavori per i nuovi marciapiedi ma quel tratto che da piazza Cavour conduce alla Stazione provvisoriamente, per ragioni d'economia si farà col solo margine in pietra e non in cimento come si credeva. Si costruirà nello stesso tempo anche un pò di riparo al canale che costeggia il viale della Stazione e di questo venne dato incarico all'impresa Mirolo.

— Teatro.

Ieri sera al nostro Sociale si ebbe la prima recita del Circolo dilettanti locali con il dramma in 3 atti «La figlia d'un Corso» di David Chiossone.

L'esecuzione fu relativamente buona, il pubblico concorse numerossimo, e l'incasso fu di 185 lire, ciò che raramente si verifica.

Barcis.

— La gratitudine dei Valcellinesi.

Questa sera il nostro Consiglio comunale con 13 consiglieri presenti ed 1 assente perchè ammalato sui 14 che ne ha il comune, ha dato un voto di ringraziamento al consigliere Linussa e a tutti gli altri consiglieri che appoggiarono e approvarono l'ordine del giorno relativo al concorso della provincia per la strada Valle Cellina.

Il deliberato del consiglio provinciale compie i voti di questa popolazione fino ad ora abbandonata.

Il Sindaco
C. Fantini.

Cividale.

— L'acquedotto di Premariacco

Sotto la direzione del nostro ing. Municipale del Fiorentino, avranno oggi, principio, i lavori per la costruzione dell'acquedotto di Premariacco.

— Il Capitolo e Giunta in pellegrinaggio.

Oggi il Collegio dei canonici della nostra Cattedra si è recato in corpore a Castelmonte accompagnato da due assessori municipali, recanti le storiche statuette votive.

— L'adunanza del Comitato festeggiamenti.

13. Verso le ore tre del pomeriggio di ieri, nella sede della «Società Operaia», in piazza Giulio Cesare, si radunò il Comitato dei festeggiamenti.

Vi intervennero o scusarono la propria assenza quasi tutti i membri: tra i presenti notammo il sig. Antonio Battocletti, presidente, Niccolò Piccoli, sig. V. Bottussi, Vittorio Tonini, Riccardo nob. Albini, Odorico di Lenardo, Ruggero Baccino, Ettore Tanuttini, E. Zorzini, Robustino Gottardis e qualche altro.

Il Presidente sig. Antonio Battocletti riferì su tutte le pratiche da lui esperite per gettare le basi dei festeggiamenti del giorno 24 corrente; quindi comunicò di avere scelto, già, nel suo recente viaggio a Milano il materiale per l'illuminazione, per la Pesca di Beneficenza, per la réclame.

Su proposta del rag. Bottussi, fu stabilito che domenica prossima i membri del Comitato si dividano il lavoro; e che venga pubblicato una specie di manifesto réclame alla cittadinanza.

Dopo varie altre deliberazioni, si stabilisce che il Comitato faccia, alla «Pesca di Beneficenza» un dono speciale attraente e di valore; ed a tale scopo tutti i presenti si sottoscrissero per una quota che valse a formare lì per lì un centinaio di lire.

Dopo di chè, l'adunanza si scioglie.

Pasian Schiavonesco.

— Cose ferroviarie.

Tempo fa, questa Amministrazione comunale a mezzo del nostro Deputato on. Solimbergo, innoltrava domanda alla Direzione Generale delle ferrovie affinchè venisse effettuata la fermata del diretto proveniente da Venezia alle 2 e mezza della mattina; ma ancora non si ebbe alcuna risposta decisiva.

E da sperarsi però, che non abbiano ad insorgere ostacoli, e così si venga ad appagare un giusto desiderio.

Nel mentre noi pure lo auguriamo e plaudiamo all'iniziativa presa facciamo presente che vi sono ancora altre gravi questioni da risolversi, non meno reclamate, come quella dello scalo merci a piccola velocità.

Ed infatti, pare impossibile che da una stazione la quale rende annualmente al Governo un cespite di oltre 300.000 lire, non abbia ad esistere lo scalo-merci a piccola Velocità!..

Perciò facciamo voti che essa autorità voglia insistere presso la Direzione Generale, affinchè si decida ad effettuare il relativo impianto, assolutamente indispensabile.

Treppo Grande

4. — Il 25 marzo ebbe luogo qui una seduta del Consiglio e fra gli oggetti posti all'ordine del giorno, v'era l'ordinamento delle scuole.

Il Consiglio nominava all'uopo per quest'importante funzione, sette membri coll'incarico di studiare un nuovo ordinamento rispondente ai bisogni locali.

La Commissione si radunò, discusse e propose diversi progetti, ma concluse col non accettarne alcuno e non far.... nulla.

Non sarebbe stato meglio nominare tredici membri invece di sette? Almeno si sarebbe pensato... che ci entrava la jettatura.!!!

San Daniele

— L'inaugurazione di un vesillo

Domenica sera questa Lega infermieri inaugurò il proprio vessillo sociale.

La cerimonia ebbe luogo nei locali della Società operaia, letteralmente gremiti di folla.

Aderirono il presidente del Consiglio ospitaliero co. Gino di Caporiacco ed il Consiglio d'amministrazione, la Società operaia di San Daniele, la Camera del Lavoro e la Lega infermieri di Udine.

Parlarono l'operaio Ermacora, e l'avv. Cosattini di Udine.

— Consiglio Comunale.

All'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale, tenutasi sabato, 2 corrente, erano presenti nove consiglieri della maggioranza e quattro della minoranza. Quasi che le carozze olezzanti ed il sorriso della primavera avessero esercitato un benefico influsso sull'animo dei nostri «Patres Patriæ», la seduta procedette calma, con discussioni serene ed obbiettive.

Il consiglio approvò, senza discussione, in seconda lettura, la domanda di prestito di favore per la costruzione dell'edificio scolastico.

Espresse il voto favorevole in merito ad una modifica, da parte del Parlamento, della legge sul Monte Pensioni dei maestri elementari, nel senso che venga limitato il numero degli anni di servizio necessari al conseguimento del diritto di pensione.

Vennero approvate varie proposte della Giunta.

Fu accettata la proposta del cav. Sostero, risguardante l'area occupata dalla sua tomba di famiglia, nel cimitero di S. Luca.

Altri pochi oggetti di seduta pubblica furono rimandati.

In seduta segreta fu provvisto alla nomina del titolare della mansioneria Pittiani, nella persona del concittadino Don Luigi Peverini, cui faccio le mie congratuzioni.

Si evasero altri oggetti di minore importanza per aumenti di stipendio e lavori stradali, rimandando ad una prossima seduta la trattazione degli oggetti, distinti coi N. 15-16 e 19 dell'ordine del giorno.

E' mezzanotte, e... si va a letto.

— L'inaugurazione d'un vessillo

Come annunziaste, ieri, alle diciasette, seguiva, nella sala della Società Operaia, la solenne inaugurazione della bandiera della testè costituitasi «Lega degli Infermieri» del nostro ospitale civile, che conta una trentina di soci.

La bandiera, in seta, colla scritta «Salus Aegroto», è opera del nostro bravo concittadino Pietro Bertoli, ed è riuscito un lavoro finito ed elegante.

All'ora fissata, i componenti la Lega, l'oratore avv. Cosattini, il segretario della «Lega Infermieri di Udine», il presidente della Società operaia, ed un pubblico affollato, tra cui noto qualche medico, sono nella sala.

Il promotore della Lega, il modesto quanto intelligente Pietro Ermacora, con acconce parole presenta l'oratore, splorando l'argomento che questi avrà a trattare, insistendo sulla necesità che, al miglioramento finanziario della classe infermieri, consegua, come concomitante benefico, il loro miglioramento intellettuale e morale, affinchè essi possano, scienti e coscienti, attendere con zelo illuminato alle loro delicate, penose e difficili mansioni.

Quando noi ci saremo migliorati intellettualmente e moralmente egli osserva, non si ripeterà l'inqualificabile sconvenienza che in un nuovo manicomio modello (allude a quello di Udine) si verifica, di aprire, cioè, il concorsi al posto di infermiere, col lauto stipendio di lire 35 mensili!

Quando saremo migliori — aggiunge, si rispetteranno le moderne esigenze della scienza, le quali non permettono che un individuo possa lasciare, da un momento all'altro, la vanga od il martello, per improvvisarsi assistente di malati o maniaci.

Termina raccomandando ai compagni di lavoro di farsi migliori per potere, uniti e concordi, marciare, per diritta via, alla conquista di un migliore avvenire.

Le sagge parole dell'Ermacora sono vivamente applaudite.

Parla poi l'avv. Giovanni Cosattini, con quel suo accento di convinto apostolo di ogni miglioramento sociale.

Denso di pensiero, smagliante nella forma, caldo di sentimento e di convinzione, il suo discorso incantena l'uditorio, che lo segue col massimo interessamento e lo rimerita, alla chiusa, con una calorosa ovazione.

Aggiunge, poi, opportune parole il segretario delle Lega infermieri di Udine; e così ha fine questa simpatica festa della sorta Lega Infermieri, cui auguro utile e prospera vitalità.

Aderirono alla cerimonia l'Amministrazione del nostro Ospitale Civile, con lettera del Presidente, co. Gino di Caporiacco, la Società operaia ed il Circolo di studi sociali.

Apio.

Codroipo

— Ancora del convegno di Precenicco

B. 4 — Nella vostra relazione sul Convegno di Precenico ieri avvenuto, voi avete ommesso un particolare che merita rilevato.

Il sig. Guido Cigaina assessore Comunale e membro della Commissione per la linea tramviaria dal monte al Mare, per recarsi ieri a Precenicco ha dovuto valersi dei seguenti mezzi di locomozione.

E' partito da Gorizizza *a piedi*; giunto a Codroipo, pigliò il *treno* per Udine, da dove, non avendo trovata la coincidenza per Palma-Latisana, è qui ritornato con lo stesso mezzo; da Codroipo si recò a Precenicco con l'*automobile* del Conte Codroipo; e finalmente dopo compiuta la gita sopra una *lancia a benzina* sul fiume stella, è ritornato a Codroipo in *carozza a tiro due cavalli*.

Ecco un'altro dei motivi che militano in favore della sollecita costruzione della linea Tramviaria Latisana Codroipo — San Daniele!...

* * *

A quanto scrive il nostro corrispondente, possiamo aggiungere che il signor Cigaina si servì anche del telegrafo, non per viaggiare che l'intende, ma che per avvertire gli altri della perduta coincidenza e per augurar loro buon appetito, promettendo che sarebbe, con gli altri rappresentanti di Codroipo, venuto più tardi.

— Ma dovremo noi rinunciare

alla loro presenza? — dissero questi altri... benchè l'appettito già lo sentissero buono. E fu accettata la gentilissima profferta del co. di Codroipo, sindaco di Rivignano, il quale, venuto a Precenico in automobile, con l'automobile stesso si impegnò di andare a Codroipo, «levare» gli egregi amici e «portarli», a Precenico in un'ora... e mantenne la parola!

E poichè facciamo qualche aggiunta a cose codroipesi, ci corre obbligo avvertire che la seconda parte della corrispondenza di ieri — la quale si riferiva alla nuova banca istituita a Codroipo — non è del solito corrispondente, ma di un altro amico nostro.

Tolmezzo

Il traforo della galleria al «Sasso tagliato»

4. — Dopo qualche mese di lavoro assiduo, incessante, per il traforo della galleria nella località «Sasso tagliato» per la costruzione della ferrovia Carnica, oggi abbiamo assistito alla caduta dell'ultimo diaframma che separava le due squadre di operai che alternativamente faticavano giorno e notte contro le dure roccie.

L'ing. Vianello Cacchiole, rappresentante della Società Veneta, aveva per l'occasione diramato diversi inviti alle autorità notabili del paese perchè intervenissero a festeggiare tale avvenimento, dimenticandosi però della stampa, che perciò non potrà riferire con quella pienezza di particolari che il pubblico desidera.

La giornata, specialmente nel mattino, splendida, favorì la gita in modo particolare, per cui numerosissimi furono i Tolmezzini che si diressero a quella volta. Notiamo alla rinfusa fra i primi arrivati il cav. Dante Linussio, il dott. Marchettano, il dott. Mussinano, il cav. Tavoschi, il veterinario dott. Pepe e la sua signora, l'ing. Calligaris.

Alle 11.45 scoppia l'ultima mina; dopo pochi minuti, accorrano alcuni operai, sgombrano in un'ttimo le macerie e poi, guidati dai due ingegneri Troiani e Valvassori e scortati da alcuni operai con le lanterne, entrano gl'invitati, i quali percorrono tutta la galleria, di circa 265 metri di lunghezza, allo sbocco della quale, il dilettante Molinari Vittorio eseguisce alcune istantanee che senza dubbio, riusciranno splendide.

Gli invitati quindi ritornano indietro, percorrendo nuovamente tutta la galleria, e si riuniscono nel capannone vicino, dove viene loro servito un lauto banchetto.

Finito il pranzo, e sturate le bottiglie, il dott. Pepe inizia la serie dei brindisi, ringraziando gli ingegneri della Veneta del gentile invito e passando poi a parlare dei vantaggi che la ferrovia arrecherà alla Carnia.

Parlano successivamente l'ing. Troiani, il dott. Marchettano, Tita D'Este, il maestro Lombardo, il co. Tavoschi, l'ing. Valvasoni ed altri ancora.

Intanto arrivano nuovi invitati; fra i quali il Tenente dei carabinieri, il Pretore D.r Marciano, il D.r Candussio, il cav. Dal Soglio Procuratore del Re, il cav. Corradina, il sig. Rinoldi, l'ing. Gino Moro ed il dott. Francesco di lui fratello, i quali alla lor volta vengono condotti a visitare la galleria ed anche a loro è offerto un rinfresco nell'anzidetta capanna.

Fino alla sera tardi la galleria fu visitata da numerosissimo pubblico accorso da Tolmezzo. La gaia ed improvvisata festa lasciò nell'animo di tutti un gradito ricordo.

L'ing. Vianello ha inviato un telegramma al comm. Renier — il propugnatore più attivo e fortunato di questa ferrovia — per annunciargli il compimento felice di questo lavoro; e il comm. Renier gli rispose ringraziando e beneaugurando per la più affrettata fine, che verrà a coronare, almeno parzialmente, i voti della regione carnica.

Dal Friuli Orientale

VISCO. **Un Carnico suicida perchè il famiglio lascia il suo servizio!** — Certo P. Colledani, nativo dalla Carnia, d'anni 34, celibe, dimorante prima per diversi anni a Trieste e da circa 4 anni abitante a Visco, si fece costruire una bella villa e passava qui una vita tranquilla, abitando nella sua villa col proprio servo e la di lui famiglia. Giorni or sono, il detto famiglio dichiarò di volersene andare, non potendo più soffrire di stare al suo servizio. Qnesta decisione accorò il Colledani a tale punto che gli disse: se tu ti allontani da me io mi suicido. Ed alle parole fece pur troppo seguire i fatti. L'altroieri quando il famiglio trasportava fuori dalla villa il primo carro contenente il suo mobilio, il Colledani portatosi nella propria stanza si uccise con una revoltellata. Molte sono le dicerie che in proposito si vanno spargendo e generale fu la meraviglia di tutti perchè il suicida era un uomo beneviso e danaroso ed il suo genere di vita non faceva certo prevedere ch'egli potesse fare un simile passo per un motivo apparentemente tanto futile.

Cronaca Cittadina

I funerali del Capostazione cav. Biasutti.

Domenica, verso le due pomeridiane, dopo brevissimi giorni, soccombeva ad una violente polmonite il cav. Biasutti, capostazione principale nella nostra città da cinque anni circa.

Era nostro comprovinciale, di Campoformido; e da quarant'anni circa (ne contava ora 59) trovavasi «al servizio delle ferrovie» Il che molto di frequente egli ricordava, per soggiungere, con quella sua voce da burbero benefico:

— Poco ancora batterò queste banchine; e poi li manderò... a farsi benedire, tutti quanti. Dopo quarant'anni ho ben diritto di andare in pensione... se pur non andrò a San Vito.

Ma non si sarebbe detto che dovesse andare a San Vito, ancora, lui ch'era un pezzo d'uomo robusto e ben portante.

Burbero benefico, dicemmo: e sopratutto nella voce: pareva che dovesse fulminare tutti i dipendenti, che dovesse «farli ballare» tutti: con lui non ischerzavano: eppure, tutti gli volevano bene, perchè sapevano che il cav. Biasutti non avrebbe fatto male a nessuno, che cercava piuttosto di risparmiare le punizioni che di provocarle. Il lungo «servizio» gli aveva insegnato sopratutto a compatire gli «errori», pur conservando la severa giustizia per le eventuali «colpe». Quanti aneddoti si potrebbero raccontare in proposito! Ecco perchè la sua morte fu appresa con dispiacere sincero e profondo nella classe dei ferrovieri locali.

Ed oggi, tutti fra essi ch'erano liberi, accompagnarono la salma di lui, prima alla Chiesa del Carmine, poi al Cimitero — quel «S. Vito» ch'egli nominava, ma che non avrebbe dovuto essere la tappa immediata di una vita operosa, sibbene l'ultimo posto dopo almeno qualche anno di meritato riposo dalle fatiche e dalle responsabilità per tanti anni incontrate.

Le corone.

Molte e splendide le corone; alcune, veramente grandiose. Tutte erano deposte nella Camera ardente: sulla bara chiudente la salma del Compianto, posava quella della famiglia; tutto intorno, le altre: Personale viaggiante del deposito di Udine, fam. Burghart, Gl'impiegati di Pontebba desolati, Ufficio postale Udine ferrovia, I ferrovieri di Treviso, I colleghi della linea Pontebbana, Gl'impiegati dell'ufficio di Stazione Udine, I direttori e i camerieri del Restaurant Burghart, I brunisti della città, famiglia Trani, famiglia Cucavaz, Maria e Antonietta Migotti, Personale del Deposito locomotive di Udine, Sezione Movimento di Udine, I cugini Angelino e Angelina Fabris-Tombato, I facchini esterni della stazione, Il basso personale della stazione.

Il corteo.

Era straordinaria, la folla accorsa a tributare un saluto al «Sior capo».

I portatori delle corone si disposero davanti del carro funebre.

Alle 9 1[2 la salma fu trasportata sulla carrozza. Reggevano i cordoni il Prefetto commendatore Brunialti, il colonnello Pirozzi, e l'on. Morpurgo presidente della Camera di Commercio da una parte; dall'altra il Sindaco comm. Pecile, il direttore delle Poste cav. Vicini e l'ing. Boido direttore della Dogana.

Dietro al feretro venivano i parenti: il figlio Enrico, il cognato Giovanni Lonati, il fratello Enrico Biasutti, i cugini Di Lenna, Angelo e Angelina Fabris-Tombato, Elettra Durigato ed altri.

La consorte dell'Estinto seguì il convoglio in vettura.

Un lunghissimo corteo andò subito formandosi e si diresse per via Aquileia.

Notammo qualche nome in fretta: il Presidente del Tribunale cav. Silvagni, l'ing. Petz e il sig. Moro della Veneta, l'ispettore principale delle ferrovie ing. Bassetti, l'ispettore Orsini di Venezia, l'ispettore Fabretti e Tacchini di Verona; i capistazione di Udine Bazzi, Speciano e Pavan; il capostazione di Pontebba, Roncoroni; di Pordenone Caniglia; di Treviso, Fadiga; di Maiano Barbi, di Pasian Schiavonesco Faleschini, di Casarsa Della Schiava e Martinengo; di Pinzano Trucci; moltissimi impiegati della stazione di Udine e gran parte del personale.

Notammo ancora l'ing. co. Lucio Valentinis, il colonnello Arpa, il maggiore dei carabinieri Cesaro, il maggiore Giorgi, il capitano Bordes, il tenente di Rovero, il cav. Rodolfo Burghart ed il sig. Carletto Burghart, il direttore dell'ufficio postale della stazione sig. Bianchi con l'impiegato Pesavento, il segretario provinciale delle poste co. Spilimbergo, il Preside del Liceo cav. Dabalà, il prof. Scoccianti, il dott. D'Orlandi, il cav. dott. Cucavaz di S. Pietro al Natisone, l'assessore Pico, il consigliere comunale Muzzati, gli spedizionieri tutti, il sig. Del Pra, il cav. dott. Romano, il dott. Pitotti, il dott. Luzzato.

Il corteo era preceduto dalla bandiera dei Reduci.

Seguivano molte vetture.

Nella Chiesa del Carmine seguirono le esequie; quindi il lunghissimo corteo si diresse alla volta del Cimitero monumentale.

Sul piazzale Venezia, a nome della Direzione compartimentale, portò il saluto al cav. Biasutti, l'ispettore Bassetti.

— La escursione della S. A. F. Ai soci della Alpina che uscivano dalla lunga ed orrida forra dell'Arzino, per la meravigliosa strada Regina Margherita, apparve luminoso sul colle di Pielungo il magnifico castello del conte, comm. Giacomo Ceconi, dove erano attesi dalle più gentili e cordiali accoglienze.

Rapida passò la serata; fu tranquillo il riposo. E la mattina di domenica, ringraziati gli ospiti cortesissimi, la comitiva mosse alla volta del monte Corno, meta della escursione. Passando dietro al monte di Zopeit, la salita si svolse presso il rio Saettola, facilissima, benchè erta ed un pò faticosa, per prato e bosco. Verso le 10.30 furono raggiunte le roccie ed un gruppo di gitanti, per il dorso nevoso del monte, si spinse fino alla cima, ove giunse alle ore 11.30 La refezione-colazione fu consumata presso ad una piccola casera, con molti evviva al conte e ed alla contessa Ceconi che fin lassù avevano voluto estendere la loro veramente principesca ospitalità.

Nella rapida discesa, un cattivo bosco fu superato in breve: si scoprì il sentiero buono, voci femminili annunciarono l'avvicinarsi delle prime case abitate: al prà di steppe destò amminazioni un vero bosco di pietra, dove la roccia friabile, sotto l'azione delle acque e del tempo, si è corrosa a poco a poco così da assumere le più strane forme arboree.

Ecco Avasinis! E' vicino, ma è ancora molto basso, e vi si scende, con qualche attenzione, per un sentiero nella roccia levigata così da rendere facili le cadute — non pericolose ma comiche.

Ad Avasinis, la maggior parte dei gitanti prende posto su rustiche vetture che a buon trotto li conducono al Tagliamento, e poscia a Gemona.

Qui si prendono d'assalto le zuppe fumanti e le bistecche. Poscia ad Udine. E la bella giornata è finita.

— Il Consiglio della Dante Alighieri. Ieri nel pomeriggio si riunì il consiglio della «Dante» presenti i consiglieri: Schiavi, Ronchi, Valentinis, Pico, Pecile, Burghart, Baschiera, Nimis, dott. Luzzatto, avv. Borghese, avv. Caporiacco, prof. Novacco.

Il presidente, fatte varie comunicazioni è lieto d'annunciare che un gruppo di circa 40 studenti si è costituito in comitato permanente della Dante con lo scopo di prestare ad esse la propria opera.

Il consiglio tributa agli studenti un vivo ringraziamento per la spontanea e preziosa collaborazione.

In riguardo alla festa sociale, il consiglio discusse se essa dovesse avere carattere di famiglia, cioè ristretta ai soci, oppure carattere di festa pubblica.

Si finì per decidere di dare incarico alla Presidenza di nominare una commissione speciale che studi l'argomento e riferisca, sia sulla forma da darsi alla festa, sia sul giorno in cui sarà celebrata.

— Una grande Accademia di scherma. Il Consiglio della Società Udinese di Ginnastica e Scherma in una riunione tenuta ieri sera ha stabilito di dare la sera del 7 giugno, ricorrenza dello Statuto, una grande Accademia Schermistica a beneficio della «Dante Alighieri» e della «Colonia Alpina». Tale Accademia avrà luogo al Teatro Sociale e ad essa prenderanno parte, oltre ai migliori elementi della predetta Società, anche maestri e dilettanti di altre città, conosciutissimi in arte.

Sembra assicurato l'intervento del celebre maestro Colombetti di Torino e del concittadino M.o Franceschini, da parecchi anni residente a Vienna.

— La misera fine di un vecchio. Precipita dalle scale e rimane cadavere. Ieri sera certo Antonio Verona fu Mattia d'anni 72, mediatore di Laipacco, rincasò ubbriaco verso le 21 e si recò subito a letto in una camera del primo piano, nella quale dorme pure il di lui figlio, Santo, d'anni 27.

Il vecchio Verona, verso le 22, uscì sul pianerottolo per un bisogno. Nel ritornare in camera, passando vicino alle scale, perdette l'equilibrio e rotolò fino a basso, circa 4 metri di altezza.

Il figlio svegliato dal rumore, accorse: trovò il padre appiè della scala con una ferita alla testa che pareva non grave, ma immoto e senza dar segno di vita. Era già morto!

Avvertita l'autorità, si recarono sul luogo i carabinieri col brigadiere Pellizzoni e stamane il Pretore Pavanello col medico Dottor Oscar Luzzatto, il quale constatò che la morte era dovuta a commozione cerebrale.

— Come fu risolta la vertenza fra direttore e vicedirettore Dall'avv. Enrico Giuriati, vicedirettore del Paese, riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

a rettifica di quanto Ella scrive, sul numero di ieri della Patria, la prego pubblicare che la vertenza fra me ed il sig. Giusti, direttore del Paese venne composta *unicamente* per intromissione di un comune amico.

Ringraziandola dell'ospitalità, la prego credermi

di Lei Obbl.mo

avv. Enrico Giuriati

— Bollettino militare. Il capitano cav. Mario Riveri del 3o alpini, fu promosso maggiore e destinato al 7o alpini. Furono promossi capitani il tenente Ermacora Francesco del 79 fanteria, destinato il 51 fanteria; il tenente Lorenzo Fineschi de 67o al 79o.

Il capitano Enrico Commirati del Cavalleggeri Guide, è stato promosso maggiore e destinati al cavalleggiero Vincenza.

Il tenente Mario Comencini, in aspettativa per motivi di servizio a Udine, fu dispensato per sua domanda dal servizio attivo permanente e inscritto fra gli ufficiali di complemento (distretto di Sacile) con anzianità 20 gennaio 1903 ed assegnato per mobilitazione al deposito fanteria di Sacile.

Furono promossi tenenti i seguenti sottotenenti medici: Gaetano Foseli del distretto di Milano al deposito fanteria di Sacile; Gualtiero Bagatin del distretto di Verona al deposito di Sacile; Giovanni Valterrani del distretto di Lucca al cavalleggieri Vincenza; Gasparini Giovanni del distretto di Parma al deposito fanteria di Udine.

I seguenti sottotenenti veterinari furono promossi tenenti: Francesco Trevisan del distretto di Sacile al 20o artiglieria di Campagna; Tami Tomasi del distretto di Sacile alla brigata d'artiglieria di Montagna Veneto; Cristofoli Remo del Distretto di Sacile, id.

— L'onestà d'un ferroviere. Scrivono da Oderzo alla «Gazzetta di Venezia»:

«In questi tempi in cui i furti nelle ferrovie sono all'ordine del giorno, merita di esser portato a conoscenza del pubblico un atto veramente onesto compiuto da un inserviente della stazione, di Udine.

Il signor Abele Caroli, agente del cav. Rechsteiner, si trovava l'altra sera alla stazione di Udine in attesa della partenza del diretto per Venezia delle ore 20 circa.

Viaggio facendo il signor Caroli s'accorse di non avere indosso l'orologio e la catena d'oro e poichè era sicuro di averlo avuto alla stazione di Udine, quando giunse a Conegliano telegrafò al capo stazione di Udine avvertendolo dello smarimento e pregandole di far pratiche per rintracciarlo.

Il sig. Caroli fu tosto avvertito dal Capo-stazione di Udine che l'orologio e la catena erano stati rinvenuti nell'interno della stazione, dal signor Dante Sporeni, addetto a quel deposito di macchine, il quale ebbe la massima premura di consegnarlo al Capostazione ancora prima che questi ricevesse il telegramma.»

— Una dimenticanza Certo per dimenticanza l'onesto *Paese* non ha corrisposto ancora al formale nostro invito, di provare con documenti qualsiasi che il Generale Giacomelli od altri membri della Giuta di cui egli faceva parte abbiano concedato che sotto la Loggia municipale si vendessero le gallette scarte. Ci perdoni, l'ottimo ed illustre confratello, se ci permettiamo di ricordargli questo piccolo suo debito.

Nel mondo degli affari.

Società Commerciale. I signori D'Orlando Tiziano fu Angelo, Tam Giovanni fu Angelo e Falomo Ugo di Gaetano di Udine costituirono una società in nome collettiva per il commercio dei panni, lini, sete, cotone e tessuti in sorte con sede in Udine, sotto la ragione sociale G. Tam e compagni. Durata nove anni; capitale lire 60000.

Gazzettino Commerciale

Mercato dei bovini.

Sacile 1. Il mercato di ieri ebbe pochi animali stante la necessità di attendere ai lavori campestri.

I prezzi esagerati di tutte le qualità dei bovini resero assai difficili le contrattazioni; quindi pochi buoi da lavoro venduti, e le parecchie vacche di carne incettate pel bisogno di questi e d'altri luoghi si pagarono in media da L. 140 a 155 al quintale di peso netto; i buoi da macello arrivarono anche a L. 160 al quintale. I vitelli lattanti da macello ottennero un prezzo oscillante fra le L. 85 e 87 al quintale di peso vivo, con due chilogrammi di abbuono.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 maggio 1908

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.04
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.96
Austria (corone)	104.59
Pietroburgo (rubli)	262 47
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.45
Turchia (lire turche)	22.58

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE

«Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port-Arthur»

Siamo lieti di annunciare che (probabilmente in settimana) l'ing. Lorenzo D'Adda — il ben noto ed apprezzato corrispondente del *Secolo* e di altri importanti giornali dal campo della Guerra Russo-Giapponese — terrà nel simpatico *Teatro Sociale* la sua conferenza «Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port-Arthur»

La narrazione episodica sarà illustrata da ben 200 proiezioni fatte da fotografie eseguite dal conferenziere sul teatro della guerra.

La conferenza — che ha ottenuto splendidi successi in parecchie importanti città — è data per iniziativa del Comitato Provinciale, qui costituitosi e presieduto dal comm. Domenico Pecile, per l'erezione di un monumento nazionale ad *Adelaide Ristori* in Cividale.

TEATRO MINERVA.

Questa sera, alle ore **20.30**, avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia di Varietà diretta dal valente macchiattista **Beppino Villani**.

"La moglie di Pilato"

il bellissimo e delicato lavoro del prof. G. Ellero, fu rappresentato ier sera con straordinario successo nel salone del Patronato Operaio Femminile in Via Ronchi. Dire dei pregi del lavoro sarebbe cosa inutile: il pubblico scelto che lo ascoltava mostrò di apprezzarne tutta l'incomparabile freschezza, e di sentire davvero tutto ciò, che l'autore genialmente vi espresse. Le brave operaie, che lo rappresentavano superarono se stesse e si mostrarono veramente degne della valentissima loro maestra, la sig.na Italia Migotti.

La produzione superiore ad ogni encomio sotto tutti i riguardi, non è di quelle che si possano riassumere alla buona; e lascia nel cuore il desiderio di riudirla; e noi siamo certi che ad una prossima audizione il pubblico non mancherà di assistere assai numeroso, perchè tali trattenimenti non sono cosa di tutti i giorni.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin Palazzo Contarini

Questa sera si rappresenta il seguente bellissimo programma:

I. Come si froda alla frontiera, semi-comica.

II. Il Talismano, lunga interessante proiezione a colori, in 40 quadri;

III. Il signorino ammalato ultra comica.

Eruzioni vulcaniche,

viaggio pittoresco, costumi di tribù selvaggie, corsi d'acqua nelle Isole Fidy, questo è quanto vedrà oggi dalle 17 alle 23 chi si recherà al cinematografo Edison, in via Belloni. Oltre a quanto sopra si darà «magia giapponese» colorata, «celebri malfattori» drammatica, e «la testa di mia moglie»: comicissima.

Chi non andrà volentieri questa sera al suddetto veramente grande ed interessante spettacolo?

Notizie del Benadir.

Il Benadir oggi è di moda e tutti se ne occupano leggendo se non altro le notizie che ce ne manda il simpatico conte A. Cipolla del «Corriere della Sera».

Il dott. Mucciabello, in alcune note mediche sul Benadir, ci racconta delle cose interessanti sulla malaria di quei paesi (Vedi «Boll della Soc. Geogr. italiana», 2 aprile a. c.). Sapete come chiamano sull'Uebi, e da tempo remoto, le febbri malariche? «Kando dghe manio», che è quanto dire — febbre da zanzare.

E il prof. Grassi ha potuto riconoscere che le zanzare di quelle regioni appartengono alla specie detta *Anopheles pictus*.

Come si vede, quegli arabi la sanno assai lunga... per essere selvaggi. E mostrano anche di essere più evoluti e più ragionevoli dei nostri contadini, perchè per difendersi dalla febbre, si chiudono verso sera nelle loro capanne dopo avervi bruciato molto incenso; e se dormono all'aria aperta, si cuoprono col loro *top* la testa e i piedi; e pensano anche a difendere il bestiame... affumicandolo.

il dott. Mucciarello poi ci racconta che per curarsi dalle febbri, quegli indigeni mangiano i limoncini semi-selvatici dell'Uebi.

La forma della malaria sarebbe assai grave, e con frequenti recidive, contro le quali l'egregio dottore dice di avere ottenuto buoni effetti anche con soli preparati arsenico-ferruginosi (non si faccia sentir dal Celli, però!). Anche là finalmente il dottor Mucciarello ha trovato efficacissimi i preparati di chinino, ferro e arsenico, come le misture Baccelli e l'Esanofele della Ditta Bisleri di Milano la cui formula è appunto dell'illustre clinico romano.

Motivo per cui, se qualcuno di voi, cortesi lettori, si proponesse di andar a stabilirsi al Benadir, farà bene a portar seco un buono stock di scatole d'Esanofele e di bottiglie di Esanofelina per i suoi bambini.

— Tenta avvelenarsi col sublimato corrosivo. Ancora uno che vuol liberarsi del del «peso della vita!» è un giovane. Egli è certo Severino Franchi di Gaetano, abitante in via Gioggia N. 6.

Il Severino è un bravo intagliatore, di circa vent'anni, che lavora per conto proprio; anzi poichè nella propria casa non ha la comodità di farlo, approfitta del laboratorio da falegname di un amico di famiglia, Pietro Pittoni, il quale ha smesso di «fare il padrone», e si trova alle dipendenze della D.tta Fratelli Pecile. Il laboratorio si trova in via Paolo Canciani, n. 7, casa del cav. Antonio Beltrame.

Ebbe così il Severino occasione d'innamorarsi perdutamente della diciannovenne Regina Bertoldi, serva nella famiglia del cav. Beltrame; e anche domenica furono veduti a braccetto insieme. Ma fossero i due giovani troppo ansiosi di conoscere il loro destino (dal quale «non si scap»a» dice il popolo); o fosse mera cusiosità, spesso si recavano essi da una buttacarte che abita nella casa medesima. E lo fecero anche ieri, nel pomeriggio — che il Severino passò quasi intero nel laboratorio, sebbene non avesse gran che da fare.

Che cosa predissero «le Carte» o quella egregia donna che le maneggiava?... Forse non improbabile abbandono della Regina?... Chi lo sa?... Pare che la giovane non si affannasse troppo, al pensiero ch'egli, abbandonato da lei, si sarebbe ucciso.

— Se a l'ha di copâsi, a l'ha di copâsi ai miêi pis — riferiscono ch'ella abbia detto.

E la profezia sembra avverata. Poichè, verso le otto e mezza di ieri sera fu udita la Regina gridare:

— Siore Marie!... Sior Pieri!... Aiuto, che Severin a l'ha cholt un velen!...

Il Pittoni, che si trovava in casa, accorse insieme a certo Rizieri; e trovarono la fanciulla con una boccetta in mano.

— A l'ha bevûd el velen!...

Essi presero tra le braccia il giovane che stava sulle scale, contorcendosi; e lo portarono all'Ospitale. Per istrada, andava ripetendo:

— Lassàimi, ch'o' mi buti sott el treno!... Ah Regine! Regine me!...

Ella era lontana, però, in quel momento.

La soluzione di sublimato ingoiata dal giovane era del 10 per mille. Sua madre racconta ch'egli avesse cercato di procurarsi anche pastiglie di sublimato; ma che non l'abbia potuto. All'Ospitale, il dott. Padovan gli procurò il lavacro dello stomaco; e lo mise così fuori di pericolo.

Perchè tentò uccidersi?... Di certo, nulla si può dire. Forse, per l'amore; la madre sua, però, dice che ricercò la morte perchè disoccupato o quasi.

Tribunale di Udine

Presidente Antiga — P. M. Massimilla

In due contro una guardia

Cristofoli Angelo fu Antonio di anni 26 e Indri Valentino di Francesco d'anni 42 terrazzai, entrambi di Tauriano (Spilimbergo) sono imputati di avere oltraggiato la Guardia di Città Paolo Mullon alla stazione ferroviaria.

I due terrazzai provenivano da Spilimbergo e dovevano prendere il treno per Pontebba alle ore 10.35 del 29 Aprile; ma perchè non resero ostensibili i biglietti ferroviari, furono fatti discendere. Donde il battibecco, l'arresto.

I due operai negano l'oltraggio e la resistenza.... e tutto il resto.

Mullon Paolo riferisce che fu chiamato dal Capo Stazione per far discendere dal treno e dice ch'essi lo ingiuriarono, che il Cristofoli lo prese pel petto e l'Indri gli lasciò andare un pugno sulla testa.... finchè, con l'aiuto di altri cittadini, potè arrestarli. Nella perquisizione furono trovati loro i biglietti ferroviari.

Il Tribunale li condanna a 15 giorni di reclusione e 50 lire di multa ciascuno, perdonandoli per cinque anni, in solido alle spese processuali e alla tassa di Sentenza. Difensore avv. Peter Ciriani.

Contrabbando

Fiorcani Antonio d'anni 46 di Prepotto «attendente» delle guardie di Finanza del luogo, il 23 febbraio fu colto con 5 chilogrammi di zucchero d'estera provenienza in un recipiente che serviva per attingere l'acqua alle Guardie stesse.

Credeva di farla franca.... e fu condannato a lire 9.90 di multa, oltre le spese.

Fu però beneficato, per la multa, con la legge del perdono. Dif. avv. Cosattini.

La «Regina ladra.»

Zorzini Regina fu Giovanni di Cussignacco, da oltre quattro mesi trovavasi come serva presso la signora Santa Pecile Blasone, ostessa in via Portannova. Il 29 aprile siora Santina osservò che la Regina aveva la «cotolate» più gonfia del solito. Trattandosi di una donna sui 55 anni, non era il caso di pensar... male, per cui la invitò ad alzare le gonnelle... e fu scoperto un *gilet* del valore di circa 3 lire.

La Regina disse, per scusa, che là sotto glielo avevano ficcato i bambini per scherzare. Ma il guaio si è ch'ella è stata condannata altre sei volte per furto. Perciò il Pubblico Ministero propone quattordici mesi di reclusione.

Il Tribunale, più clemente, condanna Regina Zorzini a soli 35 giorni.

Difensore avv. Cosattini.

A porte chiuse.

Giovanni Todon fu Antonio, d'anni 57 nato a Povoletto, già servo del dott. Accordini di Cividale, è accusato di tentata violenza sulle bambine Pierina Zaliani di Leonardo di anni 6 e Maddalena sua cugina di anni 4, abitanti in borgo S. Francesco a Cividale.

Pres. Voi siete nato a Povoletto; ed ora dove state?

— In prigione.

Pres. Vi ho domandato ove avete domicilio.

— Vado girovagando pel mondo.

Il Tribunale lo condanna a mesi 15 ed accessori.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

La morte del generale Stefano Türr.

Il generale Stefano Türr è morto domenica notte, a Budapest.

Egli fu una delle più belle figure dell' epoca garibaldina, della storia del Risorgimento italiano. Soldato, cospiratore e diplomatico, propugnò sempre e dovunque la causa della libertà: ma fu specialmente sui campi e in favore d' Italia, che la sorte gli concesse di compiere l' opera maggiore e più gloriosa della sua vita.

Nato nel 1825 a Baia, in Ungheria entra ventenne nell' esercito austriaco, ottenendo il grado di tenente. Inviato col suo reggimento in Italia diserta nel gennaio del 1849 e prende parte alla battaglia di Novara combattendo nelle file dei piemontesi. Passa quindi a Berna, a Parigi ed a Londra, agente di Luigi Kossuth: viene a contatto con Mazzini e con Saffi, e prende parte alle cospirazioni tendenti a far scoppiare simultaneamente la rivolta in Ungheria e in Italia. Ritornato in Piemonte nel 1852, continua ad agitare: è condannato a morte dai tribunali di guerra in Ungheria; e, impiccato in effigie, viene bandito da Genova e ritorna a Londra. Va quindi in Turchia, tentando di sollevare i serbi.

Durante la guerra di Crimea, si trattenne nel campo di Omar pascià quale agente dell' Inghilterra: e quando l'Austria manda un esercito ad occupare i principati danubiani, tenta di attraversare le file. Arrestato e riconosciuto, è nuovamente condannato a morte; ma l'intervento dell'Inghilterra gli salva la vita. Nel 1859 accorre a Genova, si presenta a Garibaldi ed ottiene il comando di un battaglione di volontari, distinguendosi durante tutta la campagna. Nell'anno venturo segue Garibaldi in Sicilia, partecipando ad ogni fatto d'arme, da Marsala a Palermo. All' assalto di Palermo è ferito a una gamba, ciò lo costringe al riposo. Nominato generale, prende parte più tardi all'invasione nel Napoletano, e durante la dittatura è comandato militare di Napoli. Quindi si ritira con Garibaldi.

Nel 1866 tenta nuovamente di sollevare l'Ungheria, recandosi all'uopo in Serbia. Diplomatico sfortunato, tratta con Napoleone e con Bismarck, e nel 1870 proclama la necessità dell'alleanza slavo-latina per opporsi alla preponderanza germanica. Dopo aver pellegrinato in lungo e in largo per l' Europa, ottiene da Giulio Andrassy il permesso di ritornare in patria. L' età non gli fiacca però la vigoria del corpo e dello spirito; e se anche la sua attività politica, va perdendo sempre più l'importanza di una volta, pure egli mai non riposa, e fino a pochi mesi prima della sua morte è collaboratore di parecchi giornali, propugnando l' idea della pace e della confederazione europea.

Türr e Garibaldi in Ungheria

Le simpatie che Garibaldi ebbe sempre per l' Ungheria furono certamente ringagliardite dall' amicizia che ebbe per Stefano Türr, e tale amicizia accrebbe la popolarità di Garibaldi in Ungheria. I due nomi corrono uniti nelle canzoni e nelle epiche leggende del popolo ungherese. Spesso, nella puszta biondeggiante, il contadino ungherese ricorda ancora l' inno che dice:

Kossuth, Klapka e Türr avanzano;
hanno con loro un esercito di trenta mila soldati;

Kossuth ci porterà le camicie,
Türr ci porterà le armi.

Ed ogni strofa termina con un « Viva Garibaldi ».

Il suo ultimo pensiero fu per l' Italia e l' ultimo saluto per Re Vittorio.

Budapest 4. La salma del generale Türr, lasciata sino a iersera nella camera dell' «Hôtel Hungaria», fu trasportata nella notte al parco di città, donde oggi sarà trasportata nel Museo. I funerali si terranno domani martedì alle 3,30 pom.

La figlia del defunto, signora Pisoni, ricevette ieri innumerevoli telegrammi di condoglianza, tra cui dal console generale d' Italia, marchese Durazzo, e dal console gen. di Francia, visconte de Fontenay.

La signora Pisoni telegrafò a re Vittorio Emanuele: « Mio padre, il generale Stefano Türr, è spirato stanotte. Mandò il suo ultimo saluto a Vostra Maestà ed all'Italia il suo ultimo pensiero ».

Le condoglianze di Vittorio Eman.

Budapest 4. La figlia del defunto generale, ha ricevuto il seguente dispaccio: « Signora Stefania Türr Sindoni, Budapest. — La notizia della morte del generale Türr con sollecita cortesia data da lei a Sua Maestà, è stata appresa da Sua Maestà con rammarico, pari alla profonda stima e considerazione, che il Re serbava pel valoroso soldato delle campagne di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, pel benemerito cittadino, per l' amico fedele e devoto della sua casa.

Partecipando al cordoglio di lei, L'Augusto Sovrano m'incarica d'esprimerle le sentite condoglianze, con l'augurio che nel ricordo delle virtù di suo padre, ella attinga forza per sopportare la grande sventura. — Firmato: Il ministro *Ponzio Viglia*.

I Brindisi per la NAVE a Venezia e la Lega navale austriaca.

Vienna 4. Ieri, nella lega navale austriaca, della quale è patrono l' arciduca Francesco Ferdinando, avvenne una dimostrazione contrò i brindisi scambiatisi il 27 aprile a Venezia nel banchetto dato a Gabriele D' Annunzio dalla Lega navale italiana. Alla fine dell'assemblea generale, il contrammiraglio Chiari fece al presidente la seguente domanda: Quale atteggiamento intende prendere la Lega navale austriaca di fronte alla festività inscenata alcuni giorni sono dalla « Lega navale italiana » a Venezia e specialmente di fronte ai discorsi tenuti in tale occasione da membri della « Lega navale » i quali manifestarono chiaramente e in forma punto velata, mire di incorporazione dell' Istria e della Dalmazia e la brama di conquistare con le armi il dominio assoluto nell' Adriatico, dimostrazione spavalda, atta ad offendere nel modo più profondo gli austriaci e a destare in loro lo sdegno.

Il presidente conte Thun Hohenstein rispose: Apprezzo perfettamente i sentimenti patriottici dai quali è dettata questa interrogazione e li condivido con tutti i nostri consoci. Ma lo statuto della nostra società, che è apolitica, ci proibisce di prendere posizione come Lega navale in questa faccenda, che secondo le nostre informazioni, è poco seria.

Come si svolge la lotta sociale nella Provincia di Parma.

Nessun grave incidente, dopo i primi scontri dei crumiri; tanto i proprietari di fondi, che gli scioperanti, si mantengono nello stato di guerra. Le truppe proteggono l'uscita del bestiame dalle stalle e ne portano alla stazione quei capi che sono trasportati in altre provincie.

Nella città di Parma, la federazione agricola industriale pubblicò un manifesto, nel quale spiega che si è decisa alla lotta e vi persisterà, per dovere — poichè reputa un dovere difendere il diritto di proprietà contro la spogliazione cui mirano le Camere del lavoro sindacaliste con le loro ultime pretese.

Regnicoli assaliti in Dalmazia.

Zara 4. Due volte, in breve tempo, si rinnovarono gli attentati contro pacifici regnicoli, che lavorano alla fabbrica di cemento Portland a Salona, presso Spalato. L' altro giorno alcuni di loro, che si erano recati nel villaggio a prendere del vino, furono presi a sassate da un gruppo di salonitani, in agguato dietro un muro campestre. I regnicoli dovettero darsi alla fuga; uno di loro rimase ferito piuttosto gravemente, in due parti del corpo. L' ufficio consolare ha fatto rimostranze energiche contro il rinnovarsi di sì fatti attentati selvaggi.

Oltre duemila persone uccise!

Teheran, 3. (Persia) — Si annuncia dalle città di Khoi, Salmas e d'Urmia che il 28 aprile i curdi devastarono parecchi villaggi del circondario, uccisero oltre duemila persone, e depredarono il bestiame nonchè i beni mobili degli abitanti. Le tre suddette città sono minacciate dai curdi. Sono scoppiati disordini nell'Asserbeidischan. Ci sono parecchie vittime umane e furono commessi attentati contro la proprietà privata.

Sono le tribù normali dei Curdi che si avanzano a prendere possesso di nuove sedi, come nelle epoche primitive dei popoli nomadi.

Luigi Montico gerente responsabile

Il fratello ed i parenti tutti, col massimo dolore partecipano agli amici e conoscenti la perdita del loro amatissimo congiunto

Gustavo Beltrame

oggi avvenuta alle ore 2 antimeridiane.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant.

Si prega d'essere dispensati dalle visite.

S. Michele al Tagliamento 5 Maggio 1908

Ospitale Civile e Manicomio Succursale SAN DANIELE NEL FRIULI

Avviso di Concorso

E' aperto il Concorso al posto di Segretario-Tesoriere di questo Civico Ospitale e Manicomio Succursale. Stipendio L. 2000 annue nette da tassa. L'eletto dovrà prestare una cauzione di L. 2000. La nomina viene fatta per un biennio di prova. Gli aspiranti dovranno presentare alla Segretaria entro il 15 maggio p. v. la domanda corredata dal documenti diritto, più la patente di Segretario Comunale o di ragioniere o titoli equipollenti.

La nomina è di competenza di questo Consiglio d' Amministrazione.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 30 giorni dalla nomina.

S. Daniele 25 Aprile 1908.

Il Presidente
DI CAPORIACCO.

Muzzana del Turgnano

E aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo. Stipendio annuo L. 2000 nette, ed alloggio. Scadenza 20 maggio.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Muzzana 12 aprile 1908

Il Sindaco *Antonio Carandone*

Pel 12 maggio corr.

cercasi abile *maestra* di sartoria per la scuola professionale femminile di Udine - Via Grazzano 28.

Si affittano.

Appartamenti di nove ambienti a piano terra rialzato con caloriferi a termosifoni situato sul piazzale Venezia da affittarsi subito.

Magazzini e Cantina situate lungo il Viale Venezia.

Rivolgersi all' Amm. Giacomelli Via Grazzano 25.

Avviso.

E' aperto il concorso per il posto di Segretario-Impiegato dell' Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli. Primo stipendio L. 1800.

Dirigere offerte, entro il 15 corrente, alla Presidenza dell' Associazione.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Ebbene, io sono a vostra disposizione per un'ora tutti i giorni, tranne il venerdì giorno in cui le mie sale sono aperte agli amici — disse la sconosciuta mentre chinatasi aveva con mossa seducentissima raccolto l'accappatoio e s'era con esso completamente avviluppata.

— Sono forse troppo ardito domandando il vostro nome? — chiese Rinaldo.

— Perchè vi preme saperlo?

— Per scrivervi il giorno in cui dovrò pregarvi di venire nel mio studio.

— O per questo non occorre che io soddisfi la vostra curiosità. Quando avrete bisogno di me mandate una lettera alle iniziali O. B. ferma in posta. Non tarderò a presentarmi a voi. Ed ora lasciate ch'io vada a vestirmi giacchè mi sono trattenuta anche troppo.

E senza attendere che il conte le potesse rispondere la sconosciuta rientrò nello spogliatoio dal quale uscì poco dopo completamente abbigliata.

— Ed ora caro conte, io vi saluto e spero di vedervi presto.

— Oh! certo. Tra pochi giorni oserò scrivervi. Mi promettete che in questo frattempo non cambierete pensiero.

— Intendete dire che io non abbia più a venire a posare?

— Appunto.

— Non vedo la ragione perchè dovrei mancare alla promessa che vi ho fatto. State sicuro, io sarò sempre pronta al vostro invito — disse la sconosciuta coprendosi il bellissimo volto con il velo. — Ed ora addio, conte — essa soggiunse incamminandosi verso l'uscio per uscire.

— Arrivederci, signora, e grazie della vostra visita — disse il conte sollevandosi alquanto dalla poltrona in cui era sempre rimasto seduto.

La bella sconosciuta uscì, lasciando nel salotto il profumo che si sprigionava da tutta la sua giovane persona.

Chi poteva essere quella misteriosa creatura? A quale classe apparteneva? Era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali? La possibilità che la bellissima dama fosse pazza non venne affatto esclusa da Rinaldo. O pazza o cortigiana! ecco che cosa pensava il povero mutilato che non riusciva affatto a comprendere come una donna della buona società, assennata potesse così di punto in bianco gettare in un canto ogni pudore e mostrarsi nuda ad un uomo affatto sconosciuto.

— Ad un uomo? — mormorò Rinaldo. — Ad un uomo? Ma sono io forse ancora degno di essere chiamato uomo, ridotto nello stato umiliante in cui mi trovo? — Sono un uomo io che ho bisogno dell'aiuto dei servi per potermi muovere, per potere soddisfare tutti i bisogni della vita? Quella donna non mi ha certo considerato tale, se trovandosi sana di mente, non ha avuto vergogna di farsi vedere nuda da me. Perchè avrebbe dovuto averla? Che cosa sono io, se non un essere che vegeta tristamente, senza diritto di poter amare e con la certezza di non essere mai amato?

Una lagrima cadde dagli occhi del conte di Ramery ed un sospiro gli gonfiò il petto.

Per togliersi dai cattivi pensieri che l'avevano assalito, s'alzò dalla poltrona e appoggiatosi al suo bastone mosse qualche passo per la stanza.

Le piccole stampelle, urtando il pavimento a mosaico, producevano un rumore molto simile al monotono tic tac di un grande orologio a pendolo

Senza sapere il perchè, aperse l'uscio dello spogliatoio e di nuovo le sue nari furono solleticate dal profumo squisito che la giovane donna aveva lasciato di sè.

Il conte Rinaldo fece qualche passo nella piccola stanza. Tutto era nel massimo ordine e si comprendeva come la sconosciuta non avesse fatto altro che svestirsi, e poi rivestirsi in fretta.

Gli occhi del conte però si fermarono subito su qualche cosa che luccicava per terra, vicino ad una pelle di pantera che serviva di tappeto ad un piccolo canapè. A stento Rinaldo si chinò e raccolse un piccolo oggetto d'oro di forma ovale nel quale era incastonata una magnifica perla gialla. Il giovane mutilato esaminò attentamente il gioiello e s'avvide ch'esso doveva essere un orecchino, a cui essendosi staccato il gambo, era stato smarrito dalla sconosciuta.

La perla era, come abbiamo detto, bellissima e doveva essere di grande valore. La legatura poi era un capolavoro di oreficeria, in cui l'ingegno dell'artista s'era stranamente sbizzarrito incidendola con arabeschi benissimo eseguiti.

Il conte avrebbe voluto restituire subito alla sconosciuta il gioiello trovato. Ma come fare, se non conosceva l'indirizzo di essa?

(Continua).

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.44.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.41.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15.11; 19.17.
per S. Giorgio 16.25.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.50; 9; 11.55; 15.20; 18.54 Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.8
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 18.5; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 9.58; 12.51; 15.17; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Avvisi economici

Cent. 5 per parola

Cercasi ovunque operaie per lavoro all'uncinetto Lavoro in casa propria facile corrente, continuo. Scrivere direttore Manifattura Pizzi, San Gottardo, Genova.

Le Inserzioni

per i giornali la «Patria del Friuli», «Crociato» e «Giornale di Udine» si ricevono presso la Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 — Udine.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908